



*Riforma di rilevante importanza in un settore quanto mai frammentato*

## Riordinata la disciplina degli enti no profit e del volontariato

di Pier Franco Savoldi



Pier Franco Savoldi

**S**ulla Gazzetta Ufficiale n. 179 dello scorso agosto è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 117 del 3 luglio, dal titolo "Codice del Terzo Settore".

Si tratta di un intervento normativo di rilevante importanza e che ha lo scopo di riordinare e revisionare l'intera disciplina vigente in materia di enti del così detto terzo settore.

Un intervento storico che dovrà essere completato attraverso leggi delega in grado di fornire "le gambe" alle importanti previsioni contenute nel decreto e che verranno emanate nel corso dei prossimi anni.

È d'obbligo innanzitutto chiarire che tale intervento va apprezzato senza se e senza ma. Le ragioni di tale apprezzamento stanno nella volontà di fare sintesi normativa in un mondo (quello del volontariato e del cosiddetto no profit) contraddi-

stinto da una forte frammentazione e non invece da un più coerente quadro normativo riferito all'intero settore: con questo nuovo assetto normativo si vuole risolvere questo annoso problema.

A dimostrazione del livello di articolazione normativa e tipologica attualmente in essere, basti specificare quanto indicato all'art. 4 del nuovo decreto, laddove, istituendo in modo formale la categoria dei cosiddetti Enti del Terzo Settore (ETS), ne formula un cospicuo elenco: organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, imprese sociali (incluse le cooperative sociali), reti associative, società di mutuo soccorso, associazioni non riconosciute e riconosciute, fondazioni e altri enti di carattere privato diverse dalle società.

La presenza di una così grande articolazione, ha da sempre contribuito a limitare la percezione di un unico grande movimento, mosso da fattori comuni quali la carità e la solidarietà umana, la valorizzazione della cultura del nostro Paese. Forse, solo la normativa riguardante le Onlus contribuì in passato a



trasmettere una qualche forma di omogeneità nell'ambito di una rilevante componente del cosiddetto terzo settore, sebbene non abbracciasse tutte le tipologie di enti e soprattutto riferisse unicamente alla normativa fiscale. La prospettiva che consegna il nuovo Codice degli Enti del Terzo settore è dunque quella di una disciplina generale che riguarderà l'intero panorama degli enti no

profit, fornendo certezza di regole e omogeneità di trattamento su larga scala, e sopprimendo norme che verranno di fatto abrogate.

Le linee guida della riforma confermano peraltro che il principale stimolo alla riforma risiede nella constatazione che esita "un'Italia generosa e laboriosa che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone."

tendenze verso la frammentazione e disgregazione del senso di appartenenza alla comunità nazionale".

Alcuni anni fa, i tentativi di valorizzare il contesto del terzo settore (realizzati attraverso la normativa delle Onlus e a seguire dell'impresa sociale) provenivano in particolare dalla consapevolezza che la crisi della finanza pubblica doveva porre rimedio alle necessità di un sistema di welfare ormai logoro e difficilmente sostenibile con le sole risorse pubbliche. Una valutazione prettamente opportunistica, legittima e che l'attuale riforma mantiene in pieno (basti pensare al titolo VII del Decreto "Dei rapporti con gli enti pubblici", in grado di favorire lo sviluppo sempre più strutturato di convenzioni e relazioni tra enti locali e Ets), ma alla quale si aggiunge una più larga consapevolezza, anche di tipo socio-politico: agevolare lo sviluppo e legittimare la presenza degli enti del terzo settore vuol dire consentire la proliferazione delle buone pratiche



Ma dove operano i volontari?	%
Cultura, sport e ricreazione	14,10%
Sanità	25,30%
Assistenza Sociale	32%
Protezione Civile	8,40%
Ambiente	7,90%
Altri settori	12,40%

È L'Italia del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo no profit, delle fondazioni e delle imprese sociali. Un settore che si colloca tra lo Stato e il mercato, tra la finanza e l'etica, tra l'impresa e la cooperazione, tra l'economia e l'ecologia, che dà forma e sostanza ai principi costituzionali della solidarietà. E che alimenta quei beni relazionali che, soprattutto nei momenti di crisi, sostengono la coesione sociale e contrastano le

Settori di partecipazione dei volontari  
Fonte: Min. Lavoro e Politiche Sociali

comunitarie. Vuol dire favorire lo sviluppo di ciò che di buono una comunità può dare alle parti più disagiate di sé stessa. Vuol dire pro-

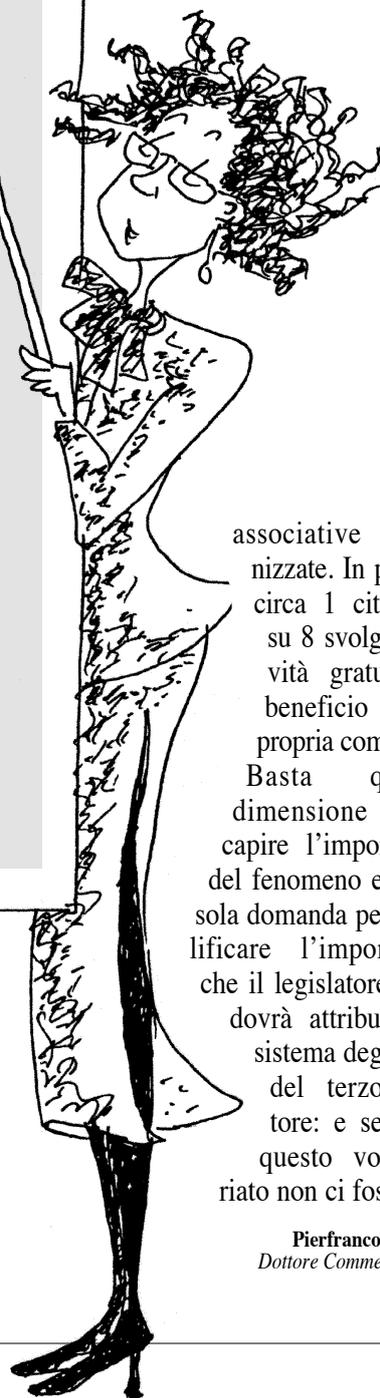
muovere la cultura della solidarietà e della generosità. Vuol dire promuovere aggregazione delle persone e favorire lo spirito comunitario:

vuol dire combattere l'isolamento umano e la solitudine, riscoprendo il contesto delle relazioni umane, fortemente umiliato nei contesti sociali odierni.

I dati forniti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali informano che il mondo dei cosiddetti "volontari" rappresenta un esercito di circa 6,6 milioni di persone in Italia, di cui oltre 4 milioni opera stabilmente nell'ambito di realtà

*Punti salienti del nuovo codice del terzo settore:*

- Introduzione della definizione di ente del terzo settore
- Acquisizione facilitata della personalità giuridica per le associazioni
- Ampliamento dei settori di attività di interesse generale in cui gli ETS possono operare
- Nascita delle reti associative
- Istituzione e regolamentazione del nuovo registro unico nazionale
- Riforma dei centri di servizio per il volontariato
- Nascita di un fondo per sostenere i progetti e le iniziative degli enti associativi di terzo settore
- Istituzione del consiglio nazionale del terzo settore
- Riforma del regime fiscale degli enti di terzo settore
- Introduzione di un "social bonus" per la valorizzazione degli immobili pubblici destinati agli enti di terzo settore
- Introduzione dei titoli di solidarietà quali strumenti per orientare il risparmio verso le opere degli enti di terzo settore
- Aumento delle detrazioni e deduzioni per le erogazioni liberali destinate agli enti di terzo settore
- Abolizione della tassa di registro per le transazioni di immobili effettuate da enti del terzo settore



associative organizzate. In pratica circa 1 cittadino su 8 svolge attività gratuite a beneficio della propria comunità. Basta questa dimensione per capire l'importanza del fenomeno ed una sola domanda per qualificare l'importanza che il legislatore da e dovrà attribuire al sistema degli enti del terzo settore: e se tutto questo volontariato non ci fosse?

**Pierfranco Savoldi**  
Dottore Commercialista